

La Camera del Lavoro denuncia ventidue società che ritardano i lavori per guadagnare di più

Il gioco al rialzo ferma i cantieri

I casi delle ditte inadempienti riguardano finanziamenti pubblici per le infrastrutture, per le case popolari, per i servizi - Come il Comune è riuscito a recuperare ad una politica di programmazione gran parte degli imprenditori edili

C'è chi, per risparmiare, tenta addirittura di costruire una scuola media con appena cinque operai. E le date di consegna, «ovviamente», saltano una dopo l'altra. Ma sono anche casi più clamorosi: quello del grosso imprenditore che vince appalti per miliardi, poi blocca tutto pretendendo una successissima revisione prezzi.

Uno studio del dipartimento territoriale e programmazione della Camera del Lavoro ha dimostrato che tanti ritardi nella consegna delle opere (si tratta di lavori tutti finanziati con soldi pubblici) non sono così casuali come si vorrebbe far credere. C'è, insomma, una fetta degli imprenditori privati che ancora «prova a marciare», è inadempiente. In tutti i casi accertati sono ventidue. Riguardano la costruzione di case popolari, ma anche importanti servizi pubblici.

Ma i guasti di una categoria cresciuta alle spalle del potere politico non si cancellano con un giorno d'attesa. E le inadempienze dimostrano che ancora molti, troppi stentano ad adeguarsi alla logica della programmazione (da cui dipenderà tutto da guadagnare).

I ritardi più clamorosi

Ecco i casi più gravi di ritardi nell'inizio e nella consegna dei lavori: **TOR SAPIENZA:** la società appaltatrice è l'Italedi che avrebbe dovuto costruire il centro di meccanizzazione postale. Ci sono ritardi nei lavori e subappalto di alcune fasi. **COLLI ANIENE-GROTTE DI GREGNA:** la società Sogogen ha abbandonato l'appalto perché coinvolta nello scandalo Itacasse. La società Navatra, che è subentrata ha preso l'appalto solo per due fabbricati. Il resto è stato affidato alla cooperativa Castiglione. Il progetto

per 21 fabbricati (1600 alloggi) è stato approvato, la licenza e le concessioni sono state date, ma i lavori devono ancora iniziare. I cantieri potrebbero dare lavoro ad almeno trecento edili. **AREA INDUSTRIALE DI ACILIA / 34 HA:** l'Icr ha affidato alla Romara Appalti i lavori di carpenteria, che attualmente sono svolti da appena 15 operai. Altri lavoratori sono stati spostati in altri cantieri. Ovviamente salterà la scadenza per la consegna, fissata per il giugno dell'80. **FUMICINO:** La società De Sirena, che sta costruendo una scuola materna, manda avanti i lavori da due anni con ritmi lentissimi. In tutto, nel cantiere, lavorano cinque operai. **OSTIA, VIA DELLE AZZORRE:** L'impresa Cottocini ha iniziato a lavorare da novembre. Si procede con

una lentezza esasperante. La ditta rifiuta di assumere carpentieri e ferraioli che porterebbero un più rapido avanzamento dei lavori. **TORRE MAURA:** la Manfredini che ha un appalto di 7 miliardi per la costruzione di 370 alloggi per conto del Iacp, due centri sociali e un asilo nido, ha iniziato a costruire nell'ottobre del '78. Avrebbe dovuto consegnare i lavori nell'ottobre dell'80 ma la scadenza è stata già spostata al dicembre dell'81, con una richiesta di revisione prezzi che va dal 7 al 15 miliardi. Lavorano, nel cantiere, 160 edili. **CENTOCELLE:** l'impresa Salini ha vinto l'appalto per la costruzione di un istituto tecnico, un istituto professionale e una scuola media. I lavori per l'istituto tecnico sono fermi da quasi due mesi. Chiesta la revisione prezzi.

3000 Ha di terra sulla Salaria attendono di «riconvertirsi»

Gli agrari non mollano: sognano ancora un futuro pieno di palazzinari

Centinaia di braccianti rischiano il posto - Un'alleanza tra i proprietari? - Caso esemplare - Conferenza-stampa in Campidoglio

Azienda Boncompagni, 540 ettari, 11 lavoratori licenziati. Il padrone vuole passare alla vendita frazionata. Azienda Maoli, 400 ettari, 9 braccianti, ha venduto tutto il bestiame. È stata acquistata da un costruttore romano. Un'azienda di 240 ettari, un dipendente, malcoltivata: comprata da una cooperativa di impiegati del ministero degli esteri, è stata messa in vendita a lotto. Sono soltanto i casi più significativi. Ma nella fetta di agro romano tra la Salaria, Prima Porta e la Braccianese, ogni azienda viene «riconvertita». Gli agrari cambiano veste, indossano l'abito del «palazzinaro». Oppure vendono tutto. Una strategia, ben calcolata, che sta mettendo in pericolo circa tremila ettari di terra fertillissima e centinaia di posti di lavoro. La zootecnia, il settore «forte» della zona, oggi non esiste più. Le stalle e le vaccherie vengono decimate e, al loro posto, cominciano a spuntare le villette. Per il resto i padroni hanno messo su un specie di «guerra di logoramento»: colture estensive (per lo più erbai) pochi lavoratori che tengono in piedi l'azienda (o aleno quello che rimane). Poi, partono i contatti coi futuri acquirenti e si aspetta, pieni di speranza, un «cambio di guardia» al Comune e alla Regione per poter ottenere la «piccola» modifica al piano regolatore. Ma dal Comune arrivano segnali diversi: proprio oggi alle 12 in Campidoglio, a palazzo Farnese da oggi fino a domenica, una conferenza stampa della mostra-convegno su «Territorio agricolo e sviluppo urbano» organizzata dalle cooperative «Dei» e «25».

Ma il caso più clamoroso è quello della Unasmat-casa, 240 ettari nel bel mezzo del parco di Veio. Proprietà del marchese Ferraroli, è stata venduta, non ad una cooperativa di dipendenti del ministero degli esteri per un miliardo e mezzo. L'intenzione era chiara: lottizzare. Finora, però non ci sono riusciti. Perché (si dà il caso) dal '76 al Comune non ci sono più assessori «amici». Lo stesso alla Regione. «Pensa», racconta Federico Aveni — hanno proposto al Comune di poter costruire su 20 ettari, di riservarne 20 ai servizi e di destinare il resto all'agricoltura. Ma dal Campidoglio è arrivato un no deciso. Non si poteva ignorare il vincolo archeologico che grava (e c'è ancora) su quella terra. Più tardi ci hanno riprovato con la Regione, e lavorando addirittura un piano di sviluppo che prevedeva, oltre al solito villaggio residenziale, un grande allevamento di maiali. Anche la regione ha capito la manovra e ha detto di no. «Poi», dice Aveni — hanno lanciato una petizione popolare, ma nessuno li ha seguiti». Adesso, sconfitti, stanno vendendo tutto.

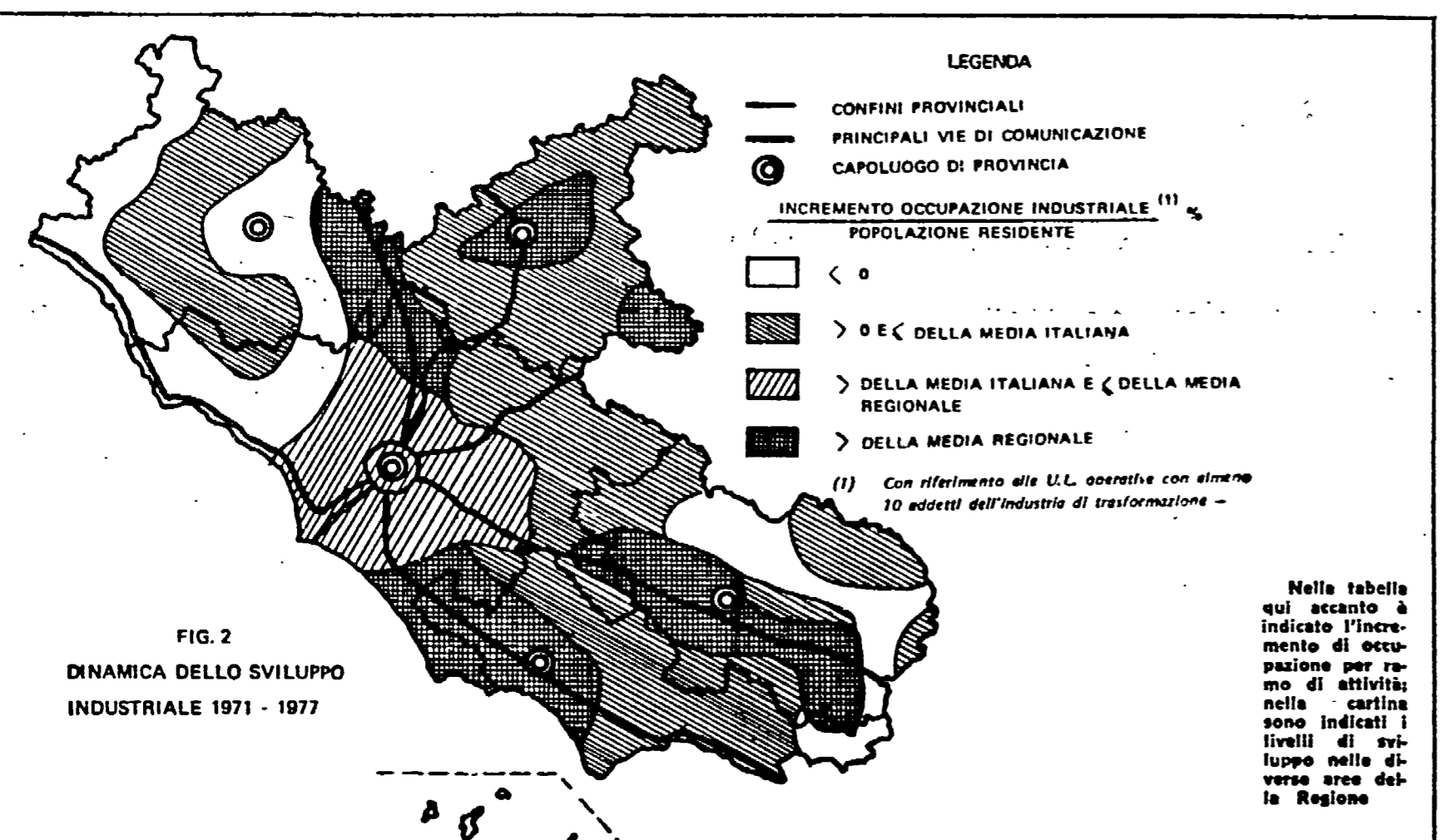
Tanti storie, diverse, che hanno, però, la stessa morale: portare il cemento sui campi dell'agro romano. Perché — sostengono gli agrari spallati — da costruttori di case scrupolosi — oggi conviene di più. E così vengono fuori altri nomi: Boncompagni, Tucci, Pallavicini, Teofili, Di Napoli, Sparavanti, Palocci, Seraggi.

Pietro Spataro

La Regione presenta l'anagrafe dell'industria: almeno sui dati non ci sono più incertezze

Ecco le cifre della crisi (ma il governo le conosce?)

Uno studio condotto dall'Isri - Rispetto al '71 aumentati gli occupati - Circa 80 fabbriche in crisi - Per la SNIA l'amministrazione chiede una conferenza con governo e sindacati



OCCUPATI NEL LAZIO PER RAMO E BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA - ANNI 1971 E 1977

Ramo e branca di attività economica (1)	1971	%	1977	%
Agricoltura, silvicolt. e pesca	178,1	11	150,1	8,7
Industria	429	26,5	452,2	26,2
Prodotti energetici	14,9	0,9	15,4	0,9
Prodotti della trasformazione industriale	246,3	15,2	274,8	15,9
Minerali e metalli	5,2	0,3	4,6	0,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	25,6	1,6	26,9	1,6
Prodotti chimici	20	1,2	23,1	1,3
Prod. in metallo, macchine, materiale e forniture elettr.	46	2,8	58,2	3,4
Mezzi di trasporto	3,4	0,2	7,7	0,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	22,9	1,4	24,9	1,4
Prod. tessili, dell'abbigliamento, pell. cuoio e calzati	55,2	3,4	55,6	3,2
Carta, prod. della cartotecnica, stampa e editoria	28,9	1,8	31,2	1,8
Altri prodotti industriali	39,3	2,4	42,6	2,5
Costruz. e opere pubbliche	187,8	10,4	182	9,4
Servizi destinati alla vendita	606,5	37,5	683,5	38,7
Commercio	244,2	15,1	260,9	15,1
Alberghi e pubblici esercizi	54,4	3,4	58,7	3,4
Trasporti	100,2	6,2	117,7	6,8
Comunicazioni	32,3	2	36,2	2,1
Credito e assicurazioni	22,8	1,4	46,9	2,7
Servizi vari	142,8	8,8	163,1	9,5
Servizi non dest. alla vendita	403,7	25	437,6	25,4
TOTALE	1.617,3	100	1.723,4	100

(1) Classificazione NACE. Fonte: ISRI (Istit. di studi sulle relazioni industriali) elaborate sui dati ISTAT.

In piazza Farnese, da oggi fino a domenica

Con i comunisti, con i giovani: 3 giorni in piazza

I giovani per i comunisti sono un «interlocutore» privilegiato e fondamentale, proprio perché hanno una forte voglia di cambiare, di opporsi a quella svolta moderata che la Dc propone al paese, di cercare le vie, pur tra mille contraddizioni, di una nuova qualità della vita e del lavoro. E per i giovani, il cui voto sarà determinante il prossimo 8 giugno, i comunisti hanno organizzato nel centro storico, a piazza Farnese da oggi fino a domenica, una festa-dibattito. Per i giovani, quindi, per le loro domande, per le loro richieste, per la loro volontà di lotta è stato articolato un programma tale da consentire il massimo di apertura e di dialogo. Oggi, alle 18, Paolo Franchi (di Paese Sera) coordinerà il dibattito su: Giovani, quale cultura, quali bisogni, quale città. Parteciperanno Renzo Nicosi, Luigi Carlini e Mario Trombini. Alle 20 la proiezione del film di Gregorietti, «Comunisti quotidiani». Domani, alle 18, un incontro con Adalberto Mnucci, Gianni Boragna, Carlo Leoni, Lucia Carnevale e Sandro Rocca su: I giovani con il

Adesso finirà la «guerra dei dati». Da oggi la Regione ha un nuovo strumento: un'anagrafe dell'industria, una vera e propria banca dati su tutte le aziende, sulla percentuale di occupati, sulla localizzazione degli stabilimenti, sugli iscritti alle liste di collocamento. La ricerca, condotta dall'ISRI (Istituto di studi sulle relazioni industriali) era cominciata nel '77. Ora si conoscono i risultati, esposti in otto volumi che comprendono la provincia di Roma e le provincie del Lazio (in via di stampa). E' uno strumento importante, che sarà un supporto decisivo alla programmazione regionale. «Con questi dati», ha detto l'assessore Paolo Ciofi, nel corso di una conferenza stampa — si arricchisce il patrimonio di conoscenze e delle forze sociali». Vediamo i dati più significativi. Gli addetti nell'industria di trasformazione nel Lazio sono 201.819, a fronte di 2.577 aziende con più di 10 dipendenti; rispetto al 1971 (i dati sono riferiti al 1977) c'è stato un incremento di 42.952 occupati, pari al 27%. I settori in cui è stato maggiore l'incremento occupazionale (come spiega la tabella pubblicata qui accanto) sono il meccanico, il poligrafico, mezzi di trasporto, alimentari, chimica, minerali

e materie plastiche. Si rileva un decremento nell'industria tessile e in quella della fotofonocinematografia. Rimane preoccupante, comune alla crisi che investe numerose aziende della regione: sono circa 80 le fabbriche in difficoltà, che coinvolgono 17 mila lavoratori (minacciata dalla cassa integrazione o dal licenziamento). La situazione dell'industria del Lazio, insomma, nonostante le potenzialità che pure esistono, è insostenibile. C'è bisogno di interventi immediati da parte del governo. «Dai ministri», ha detto Ciofi — non arriva alcun segnale. L'incontro che la Regione aveva richiesto proprio sulle aziende in crisi più di due mesi fa non è stato accordato, non abbiamo conosciuto alcun rapporto. E intanto le condizioni di molte fabbriche diventano più che insostenibili». C'è un caso, su cui la Regione è molto chiara, quello della Snia: lo stabilimento di Rieti (1200 lavoratori) è chiuso ormai da un anno, quello di Colferro comincia ad essere la cassa integrazione. Lo stesso fa l'azienda di Castellaccio. E di fronte a questi dati c'è un piano del gruppo che prevede un taglio netto per questo — ha detto Ciofi — noi proponiamo una conferenza sulla Snia in cui si

confrontino la Regione, il governo, i sindacati. In cui si dica chiaro e tondo cosa si vuole fare di questi stabilimenti». Non è possibile, infatti, che i finanziamenti pubblici continuino a sfuggire a qualsiasi controllo. Non si può, allora, prescindere da questi punti di crisi. Bisogna risolverli, subito. Ma non sono soltanto queste le contraddizioni del sistema industriale della regione. Dalla ricerca dell'ISRI viene fuori che è presente ancora, soprattutto nell'area romana, un tipo di sviluppo «spontaneo», non diretto, non governato. Negli ultimi anni, infatti, nessuna impresa ha installato nuove aziende, mentre è stato attuato lo smantellamento di alcuni stabilimenti. L'industria di Roma, insomma, non cresce, si ferma. Ed è chiaro, allora — come ha sottolineato Giorgio Fregosi, vicepresidente della Filas — che uno dei compiti urgenti della Regione e delle forze sociali è quello di ripensare il modello di sviluppo dell'area romana. Si deve puntare, in definitiva, su una fase di industrializzazione che faccia perno sul «medio» e non solo sul «piccolo» e sull'artigianale. Un altro dato interessante riguarda la presenza di multinazionali. «Oltre il 50 per cento delle unità produttive operanti nella nostra re-

gione — ha detto l'assessore Mario Bertini — risponde ai comandi e a interessi che sono extra-regionali e extra-nazionali». Le imprese regionali sono soltanto il 27,6 per cento. Per questo, molto spesso, la decisione di chiudere è legata, non a esigenze effettive di mercato, ma a interessi internazionali. La storia dell'industria regionale, comunque, è ad una svolta: o si riconverte — come ha sottolineato Paolo Belloc che ha coordinato il lavoro dell'Isri — oppure si rischia la paralisi. Il divario tra nord e sud è ancora troppo forte, il confine tra Viterbo e Latina (per fare un esempio) è troppo netto. Bisogna rinnovare, insomma, nel sud come nel nord, creare un'industria più legata alle domande del territorio. La sfida è ferma. Ed è chiaro che l'industria del Lazio può svilupparsi. Ma a questo punto il problema diventa politico. «Questa linea di programmazione che punta sulle forze produttive — ha detto Ciofi — deve proseguire, non può essere fermata. Ma è chiaro che senza una vera programmazione nazionale non ci può essere un governo regionale dell'economia. Allora le leggi vanno applicate: la 675, i riguardi la programmazione nazionale non possono rimanere nei cassetti dei ministri».

ROMA
DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO — Alle 17,30 coordinamento pubblico-impiego in Federazione (Parola-Bonci).
COMITATI DI ZONA: X alle 19 a Cinecittà resp. eletti. mmvvi. organ. 3 (Mazzoli-Evangelisti); TIBERINA alle 20 a Monterotondo comitato comunale (Fortini).
FESTA UNITA' — Si aprirà oggi la festa dell'Unità a Subaustua. Alle 18,30 dibattito con la compagna Pasquinina Napolitano.
F.C.C.I.
DIBATTITI — MARIO ALICATA: ore 18, in piazza (Sandri); AULIA I MAGISTRO: ore 18,30, sulla dropp (Biral); PALESTRINA: ore 19, sui giovani (Leoni); PO-MEZZA: ore 10 con gli studenti. (Cullio).
GIORNALI PARLATI — TUFFELLO: ore 17,30, sulla pace (Cullio); IX CIRCO: ore 7,30, davanti Ufficio Collocamento (Biral).
FESTA DELLA GIOVENTU' — N. TUSCOLANA-QUADRARO: ore

il partito
17, dibattito sulle ragazze (Lucia Carnevale).
FROSINONE
COMIZI — PATRICA-TUFFO (Sapio); CECCANO-VILLAGGIO UNRR: ore 20 (Gianni); LOTTRENGI-CECCANO-RIFUGIO: ore 20 (Giovannone, A.L. De Santis); ANAGNI-MONTI: ore 20 (Michelelangeli, Cicconi); ANAGNI-MOLA S. MARIA: ore 20 (Stella, Palombo); ALATRI-CASTAGNETO: ore 19 (Figliozzi, Evangelisti); RIPI-MANDRACOCCHIANA: ore 21,30 (Giorgio, Faustini); ASSEMBLEE — CECCANO-PASSO DEL CARDINALE: ore 20 (Campanone, Canari); POMECCORVO-TORDONI: ore 21 (Prignano).
LATINA
COMIZI — SEZZE-CAMPOLANO SANTO VECCHIO: ore 20 (Berti

Mario); PANTANO: ore 19,30 (P. Vitalini); S. GIUDIA-S. DONA: ore 20,30 (D'Alessio); ASSEMBLEE — SABAUDIA-S. DONA: ore 20,30 (D'Alessio); SEZZE-CROCE MOSCHITTO: ore 20 (Veletri, Marchetti, Foggia); APRILIA-CAMPOVERDE: ore 20 (Borghesi, Motta); ROCCAGORGA: ore 19 (Cartera).
RIETI
MANIFESTAZIONE ELETTORALE — POGGIO MIRTETO SCALLO: ore 19,30 (Girardi); GROTTI: ore 19 (Angeletti); CASETTE: ore 21 (Angeletti); STIMIGLIANO: ore 19 (De Negri); SCANDRIGLIA: ore 20 (Bocci Mario).
VITERBO
ASSEMBLEE — LATERA: ore 20,30 (Massolo, Rossi Simoner-

ta); CASTIGLIONE IN TEVERINA: ore 21 (Anna Maria Cia); VETRALLA: ore 20,30 (Trabucchi); LE MOSE: ore 21 (Sestini); ACQUAPENDENTE: ore 20 e 30 (Pollastrelli); TARQUINIA: ore 19 (A. Giovagnoli).
IL PCI IN RADIO E TV
Video 1 ore 22: Dibattito in diretta con i compagni G. Reali e L. Canciani.
TVR VOXSON ore 23: Incontro con i partiti; per il PCI partecipa il comp. M. Quattrucci.
Tela Roma 36 ore 18: Dibattito e letture; per il PCI partecipa il comp. G. Boragna.
piazza Bis ore 22: Conversazione in studio e con gli ascoltatori con la partecipazione del comp. P. Ciofi.
Radio Spazio Aperto ore 21,30: Dibattito sul tema «Le scelte nucleari nel Lazio». Per il PCI intervengono il comp. P. Battistini, e Comunisti quotidiani.

METROPOLITANA STORY!

2700 ANNI DOPO!
LA CITTA' IN SEGUITO ALLE ABBONDANTI PIOGGE IMMIGRATORIE DEL DOPOGUERRA...
SI E' TRASFORMATA IN UNA ENORME FUNGIA UMANA
LA CLASSE POLITICA AL POTERE, RISPETTOSA DEGLI EVENTI NATURALI, NON INTRALCIA BENCHESIA IL FENOMENO...
I FUNGHI SONO SEMPRE STATI LA MIA PASSIONE
OCCUPATO RAPIDAMENTE OGNI CENTIMETRO DI SUPERFICIE TERRESTRE DISPONIBILE, CI SI ACCORGE DI AVER DIMENTICATO DOVE APPOGGIARE GLI UOMINI E SOPRATTUTTO DI AVERNE BLOCCATA LA MOBILITA', INDISPENSABILE ANCHE IN UN SISTEMA ECONOMICO DEMOCRISTIAN-OCIDENTALE
QUALCUNO CORAGGIOSAMENTE AVANZA UN PROGETTO
UNA SOLUZIONE CI SAREBBE...
SE HA MENO DI SEI ZERI NON CI INTERESSA